

«La città vivente» di Wright

L'ultimo pioniere

La lunga riflessione che Frank Lloyd Wright ha portato costantemente avanti dagli inizi di questo secolo sul tema della città, come dovrebbe essere e quali garanzie dovrebbe offrire alla vita e all'organizzazione dell'uomo...

«La città vivente» non è tanto indicibile come un'opera nuova, ma piuttosto come un'ultima ricapitolazione di un tema lungamente pensato, e una testimonianza di quanto l'intelligenza e l'impegno di quest'ultimo rappresentante del pioniere americano hanno saputo dare...

quindi un'impostazione per la più programmatica e sistematica. Mentre invece in Wright questo rapporto ritrova i termini della propria coerenza all'interno di quella visione pratica ed organica che è stata alla base di tutta la sua concezione.

Contenuti sociali

Broadacre si sviluppa così in una continua integrazione tra fattori urbani e fattori naturali, nella incommensurabile organizzazione umana vive il riflesso aberrato, tradita nei suoi principi da un cattivo sistema di distribuzione della comune ricchezza...

Certamente gli interrogativi che Wright ha lasciato sono molti, difficile è una esatta collocazione nella storia del pensiero architettonico, difficile anche una critica oggettiva alla scala di valori nella quale Wright ha profondamente creduto.

Visione pratica

Wright venne così attingendo negli anni giovanili ad un momento particolarmente felice e complesso che vide di fronte l'antica America del pioniere, simbolo della promessa democratica e della conquista costruttiva di una terra giovane...

Si è aggiunto un nuovo strumento all'armamentario della farmacoterapia, la terza delle possibilità terapeutiche dei tumori maligni (prime due essendo la chirurgia e la terapia radiante).

Sandro Pagliero

Viaggio nelle Repubbliche sovietiche nel cinquantesimo della nascita dell'URSS

LA MEMORIA DEI ARMENIA

La storia di un popolo contro il quale i turchi hanno scatenato il primo genocidio del XX secolo: due milioni di persone massacrate o lasciate morire nei deserti dell'Arabia - Il legame che unisce gli armeni sparsi nel mondo e che li induce a rimpatriare per una visita o per sempre - Il museo di Jerevan



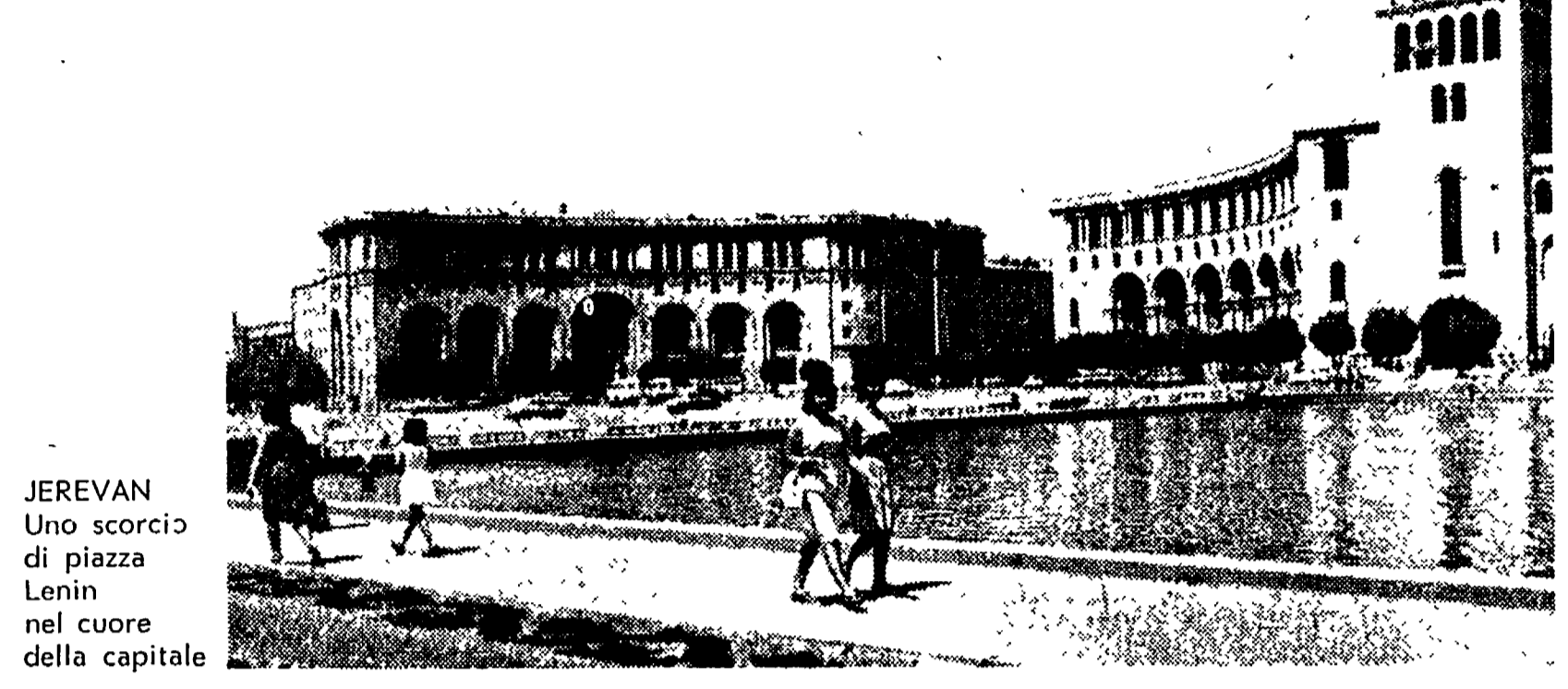
Un «Interno» di McGarrrell

Un'importante mostra del pittore americano McGarrrell s'è aperta presso la Galleria dei Lani a Milano. Già nell'aprile dello scorso anno, la stessa Galleria aveva ordinato un personale del medesimo artista.

stranezza, in cui ogni «dato», anche il più convenzionale, acquista una fisionomia inspiegabile pur senza che ne sia alterata la propria riconoscibile forma.

«La città vivente» non è tanto indicibile come un'opera nuova, ma piuttosto come un'ultima ricapitolazione di un tema lungamente pensato, e una testimonianza di quanto l'intelligenza e l'impegno di quest'ultimo rappresentante del pioniere americano hanno saputo dare...

«La città vivente» non è tanto indicibile come un'opera nuova, ma piuttosto come un'ultima ricapitolazione di un tema lungamente pensato, e una testimonianza di quanto l'intelligenza e l'impegno di quest'ultimo rappresentante del pioniere americano hanno saputo dare...



JEREVAN. Uno scorcio di piazza Lenin nel cuore della capitale

DALL'INVIATO

JEREVAN, ottobre. Una fiamma perenne ai piedi di dodici giganteschi prismi di granito ricorda la ferita aperta nel corpo del popolo armeno.

La «diaspora»

Nel 301 il cristianesimo fu dichiarato religione di Stato. Fu un avvenimento importante, perché influenzò l'atteggiamento degli Stati vicini e l'Armenia poté godere di un lungo periodo di tranquillità.

più di una ventina di chilometri oltre il confine. È un paesaggio aspro, in cui la terra coltivata, tolta quella delle vallate, è stata strappata alla roccia ed al tufo, una terra che un duro lavoro ha portato all'attuale fioritura.

Già nell'antichità l'Armenia si trovò sulle maggiori vie di transito tra l'Occidente e l'Oriente e questo fatto, sin dalla sua nascita, infatti, lo Stato armeno fu vittima di attacchi ed invasioni.

nel 1902 fu fondato il giornale rivoluzionario (clandestino) «Il proletario». Condannati all'immobilismo e a rapporti sociali medioevali, gli armeni occidentali cominciarono a guardare con sempre maggiore interesse alla parte orientale della loro terra.

La diaspora armena è un fenomeno che ha radici antiche. Nel 301 il cristianesimo fu dichiarato religione di Stato. Fu un avvenimento importante, perché influenzò l'atteggiamento degli Stati vicini e l'Armenia poté godere di un lungo periodo di tranquillità.

manda sul perché del loro ritorno, la risposta è stata: «Questo è la nostra terra». Il vice direttore del Matenadaran, Clukasian, rientrò dalla Persia nel 1946. I sentimenti che lo spinsero a ritornare rivivono nella passione con la quale ci illustra i tesori del museo: 10.450 manoscritti dei 25.000 salvati (gli altri sono sparsi in diversi musei e biblioteche del mondo, come Gerusalemme, Venezia, Beirut, Vienna, Parigi e Londra).

Ritorno in patria

L'Armenia sovietica non è soltanto meta di quanti decidono di rimpatriare, ma anche di coloro che, per ragioni familiari, professionali ed economiche, non desiderano rimpatriare da capo, ma vogliono vedere, magari per una sola volta nella loro vita, la terra dei loro antenati.

Romolo Caccavale

Il «peptichemio», dopo la chirurgia e le radiazioni

Un buon farmaco nella lotta contro i tumori

Non si sa se possa dare veri e propri guarigioni, può però diminuire i dolori, arrestare il deperimento. È stato messo a punto dopo 10 anni di studi dall'Istituto sieroterapico milanese - Sperimentazioni in Italia e all'estero

Si è aggiunto un nuovo strumento all'armamentario della farmacoterapia, la terza delle possibilità terapeutiche dei tumori maligni (prime due essendo la chirurgia e la terapia radiante).

nella Germania Occidentale ed in Austria. Per la prima volta il peptichemio, dopo essere stato discusso in riunioni ristrette di sperimentatori, è stato presentato ad un pubblico più largo ed alla stampa.

tenente cloro, che per così dire «intossica» la cellula; ed intossica la cellula tumorale più della cellula sana: a questa catena vengono legati degli aminoacidi che disorientano il ricambio cellulare.

menti farmacologici antitumorali, la depressione delle capacità immunitarie rende inutile il ricorso alla immunoterapia vaccinale aspecifica.

CAMPAGNA ABBONAMENTI a l'Unità 1973 in omaggio 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI